

# LONDA LUNGA DI GHIAIE DI BONATE

## RIPARIAMO AGLI ERRORI PER OTTENERE MISERICORDIA

DI LUIGI STAMBAZZI

Continuamo, con la collaborazione del nostro inviato speciale permanente il signor Luigi Stambazzi, i servizi commentati sulle vicende di Ghiaie di Bonate, entro i quali cerchiamo di muoverci non con spirito di polemica, ma solo in aderenza a verità storiche ormai consolidate dopo oltre cinquant'anni dagli avvenimenti, mentre registriamo un interesse e una devozione crescente verso il luogo dove nel 1944 apparve la Madonna.

*Nella domenica in cui fu consacrato in Duomo Mons. Bortolo Belotti, gli scrissi questa lettera che ora trascrivo:*

*Bonate Sopra, 13 agosto '99*

*Alla cappella di Ghiaie con Edson Glauber nel dicembre 1998, dove il veggente dal Brasile venne inviato dalla Vergine a testimoniare che Ella era veramente apparsa nel 1944. Ma tuttora si contesta.*



*“Eccellenza Rev.ma Sono un devoto delle Apparizioni di Ghiaie che si congratula con lei per la nomina a vescovo ausiliare. Quando avvennero i fatti di Ghiaie, lei aveva 13 anni, in grado perciò di capire anche da solo la portata degli avvenimenti, senza bisogno delle spiegazioni di don Cortesi, professore di Seminario, che nei primi due mesi fu il più appassionato sostenitore delle Apparizioni e poi il più ostinato negatore. Il prossimo anno sarà beatificato Papa Giovanni, che in merito si espresse molto chiaramente e bisognerà tenere conto delle sue parole: «Ciò che vale è la testimonianza della Veggente...; ritirata in seguito alle minacce e alle paure dell'inferno fatte da qualcuno». E sappiamo tutti chi era questo “qualcuno”. «Però c'era un vescovo di Ber-*

*gamo a cui il Papa doveva scrivere, più che a quello di Faenza!» È quanto mi disse l'arcivescovo Gaddi, quando nel settembre 1977 gli portai una copia della rivista “Gente” che aveva pubblicato la lettera di papa Giovanni su Ghiaie. Non era un rimprovero a mons. Battaglia che l'aveva pubblicata, ma a papa Giovanni che non avrebbe fatto il suo dovere. È questa tuttora l'accusa della Curia di Bergamo: perché, riconosciuta la bontà delle Apparizioni e le provocazioni di don Cortesi, scrisse al vescovo di Faenza e non a quello di Bergamo?... Ma Roncalli era un diplomatico, di natura e di lunga consuetudine: aveva tastato il terreno tramite due suoi amici, mons. Carozzi e don Luigi Chiodi, e aveva saputo che la Curia di Bergamo era assolutamente contraria a una riapertura del Processo di Ghiaie; inoltre il vescovo Piazzi aveva aggravato il Decreto di Bernareggi, per la Santa Messa. Disposizione draconiana poi eliminata nel 1992 dal Vescovo Amadei, pochi mesi dopo il suo trasferimento a Bergamo. Confido perciò in lei, affinché il Vescovo liberalizzi ancor più la devozione alla Madonna di Ghiaie, concedendo ai sacerdoti che accompagnano i pellegrini di celebrare anche alla Cappella, fatta costruire dal vescovo Bernareggi a questo scopo, con tanto di altare, se non fosse stato ingannato da don Cortesi. Ripariamo agli errori del passato per ottenere misericordia. Ossequi devoti*

Luigi Stambazzi

# PAPA GIOVANNI DIPLOMATICO

**C**on lo stesso tatto prudentiale si comportò anche nei riguardi del terzo Segreto di Fatima che la Madonna desiderava fosse pubblicato nel 1960. Ne fece conoscere un estratto essenziale ai due contendenti, Kennedy e Krusciov, durante la crisi di Cuba nell'ottobre del 1962, per ammonirli a cosa si poteva andare in contro con una terza guerra mondiale. I missili russi con testata nucleare erano puntati nell'isola caraibica sulle città americane della costa atlantica: New York, Boston, Filadelfia; e ne stavano giungendo altri sulle navi russe. Kennedy nel suo impeto giovanile aveva ammonito: «*Se non li ritirate, sganceremo la bomba atomica*». È a questo punto che intervenne papa Giovanni. Krusciov era uno spaccone, ma l'età matura gli consigliava di essere prudente: e ritirò i missili. Ne fu grato a papa Giovanni e lo dimostrò appoggiando la consegna del premio Balzan per la pace al Papa. Da queste premesse scaturì poi l'Enciclica «*PACEM IN TERRIS*». Papa Giovanni moriva il 3 giugno 1963 fra il cordoglio generale. Nell'ottobre successivo era già sul soglio pontificio papa Paolo VI, quando si doveva firmare il trattato di non proliferazione nucleare e il medesimo estratto del segreto di Fatima, conosciuto solo da Kennedy e da

Krusciov, giunse dal Vaticano a un numero maggiore di Capi di Stato, interessati alla firma di quell'importante trattato.

È a questo momento che si aperse una falla... diplomatica: il giornale *Newes Europa* (La nuova Europa) di Stoccarda del 15 ottobre 1963 pubblicò sotto il titolo «*L'avvenire dell'umanità*» un estratto del terzo segreto di Fatima. L'autenticità di tale documento non è mai stata smentita dal Vaticano, ed ormai è nota a tutti. La conferma ci è venuta dall'attuale Pontefice in un incontro con un gruppo ristretto di persone, durante il suo viaggio in Germania nel 1980. La rivista «*Vox Fidei*» ne riportò, sul N° 10 del 1981, la risposta del Papa: «**Per il suo contenuto impressionante e per non animare la forza mondiale del Comunismo a certe ingerenze, i miei predecessori preferirono una relazione diplomatica del segreto. Dobbiamo ben essere pronti a vicine grandi prove che potranno anche richiedere il sacrificio della nostra vita**». Sembrava un presagio: il 13 maggio 1981 un attentato in Piazza San Pietro fece versare il suo sangue. Era l'anniversario di Fatima e l'orario di Ghiaie, dove i fedeli stavano già pregando «*per il Papa e per la Polonia*», nell'ora di rievocazione annuale dei fatti del 1944.

## LA LETTERA DI PAPA GIOVANNI dell'8 Luglio 1960

«Cara Eccellenza,  
Siamo sempre ben uniti di pensiero, di cuore, di preghiera. Circa l'affare Ghiaie: comprendere che si ha da cominciare non dal vertice, ma dal piano; e non toccare chi deve pronunciare non la prima ma l'ultima parola.

Più che di sostanza, qui dev'essere tenuto conto delle circostanze che vanno studiate e tenute in gran conto.

Ciò che vale in *subiecta materia* è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fatte da qualcuno.

Ella pare che insista sul terrore di quelle minacce.

Comunque V.E. comprende che non è pratico né utile, che la prima mossa per una revisione venga dal sottoscritto a cui spetta il *verbum* per la Congreg. dei Riti, o di altro dicastero, che a suo tempo *faciat verbum cum SS.* ecc.

Scusate la semplicità della mia parola.

E statemi sempre bene *in laetitia et in benedictione* anche *se dies mali sunt*.

**Aff.mo Jo XXIII».**

*Purtroppo mons. Battaglia, non aveva compreso i consigli pratici: rivolgersi ai Dicasteri Vaticani. E aveva tenuto questa lettera nel cassetto per 17 anni, inutilizzata!*

*C'è una comunità che attende ancora...*

*Vittorio Messori, noto giorna-*

## Vittorio Messori scrive

*lista cattolico, che scrisse col Papa il libro: "Varcare la soglia della speranza" mi ha scritto questa bella lettera.*

Ottobre 1994

Caro Stambazzi, perdoni il ritardo con cui rispondo alla Sua lettera, ma per vari impegni di lavoro mi sono visto costretto ad accantonare per qualche tempo la corrispondenza.

Grazie per la documentazione sull'apparizione di Bonate. Però ormai mi pare che gli addetti ai lavori danno quasi per scontato che tale apparizione sia stata autenticata e che da parte delle autorità di allora si sia sbagliato. Certo la povera Adelaide Roncalli ha visto le sue. Sono però anche convinto che Maria l'abbia sempre aiutata.

Oggi in proporzione al numero di apparizioni altissimo (e rischioso, proprio perché così elevato) mi pare ci sia più prudenza: nell'accettare le apparizioni (e questo forse è giusto) ma anche nel negarle precipitosamente come è stato fatto nel caso della Roncalli. Si spera che un po' di tempo aiuti a vedere chiaro chi di dovere e ad uscire dall'impasse attuale che sembra aver bloccato la capacità della Chiesa ufficiale nel riconoscere là dove c'è davvero un intervento divino. Con amicizia, contando sul suo ricordo.

Vittorio Messori



*I fedeli si radunano a Chiaie ogni 18 del mese con Pino Casagrande.*

## Il Giubileo

**I**nizierà la notte di Natale e durerà fino all'Epifania 2001. Molti pensano alla macchina organizzativa che dovrà essere attivata per accogliere a Roma i 29 milioni di pellegrini che sono previsti. L'attenzione viene così distratta dal vero significato del Giubileo che invece ritroviamo nella Bolla *Incarnationis mysterium* del 29 novembre 1998, con la quale Giovanni Paolo II lo ha indetto.

Il Giubileo non è un tempo di turismo religioso, ma un anno di riconciliazione con Dio e con gli uomini. Il viaggio a Roma o a Gerusalemme, o ad altre Chiese designate (il pellegrinaggio) è solo il segno esterno del cammino interiore che l'uomo deve compiere per giungere a Dio, superando quella soglia (la porta) di indifferenza o di abitudine che lo appiattisce su una fede grigia e priva di vita. È anzitutto il cammino dell'anima verso il Cristo, il quale in ogni tempo viene incontro all'uomo per rinnovare la sua vita. Ma è anche il cammino dell'uomo verso i suoi fratelli per portare ad essi quella novità e ricchezza di vita che ha ricevuto dal Cristo.

È un cammino di riconciliazione con il passato, che induce la Chiesa a chiedere perdono per il male che i suoi fedeli possono aver compiuto nei secoli precedenti; ma soprattutto con il presente, nel quale la Chiesa vuole essere segno efficace di carità verso tutti, in special modo verso i poveri e gli emarginati che diventano sempre più numerosi. L'esempio viene dai martiri che hanno saputo dare la vita per amore di Dio e dei fratelli.

L'uomo non parte da una situazione di normalità, ma di peccato. L'inizio è la conversione. Non cammina solo, ma è accompagnato da tutta la comunità ecclesiale che lo sostiene, lo aiuta, e giunge a pagare per lui il prezzo della pena che dovrebbe espiare (indulgenza) in prima persona.

P. Giordano Muraro

*(da "La Domenica" del 12 settembre 1999)*